

INTRODUZIONE

Il punto di partenza e di arrivo di tutto il lavoro quotidiano con i bambini, anche se può sembrare scontato, è la relazione affettiva.

Il piccolo al nido deve stare bene, deve trovare persone che si occupino amorevolmente di lui, che conoscano le sue capacità ed esigenze, che rispettino i suoi tempi di apprendimento e di crescita.

L'ambiente che lo circonda dovrà essere tranquillo e sereno, ogni momento della giornata sarà ben organizzato e pensato a misura di bambino.

Nel formulare un progetto educativo abbiamo tenuto presente un principio fondamentale: il bambino è una **persona** che deve sentirsi amata, compresa e rispettata. Per la sua crescita armonica, inoltre, è necessario che il piccolo sia circondato da stimoli e proposte educative: deve vedere, toccare, udire, gustare, annusare, giocare e sperimentare. È

fondamentale ricordare che ogni bambino è unico e irripetibile, vive emozioni personali, ha un proprio carattere e richiede un progetto individualizzato che rende il periodo che passa al nido come un momento di crescita e di gioia.

Questo concetto di unicità fa sì che le educatrici costituiscano un rapporto "speciale" con lui fondato sull'amorevolezza, sulla capacità di ascolto ed osservazione. Perché tutto ciò si possa realizzare non bisogna dimenticare che il bimbo arriva non da solo, ma con mamma e papà. I genitori hanno la responsabilità educativa dei loro figli e il compito di introdurre il bambino nel nuovo ambiente e di farglielo conoscere. Spetta a noi creare con i genitori un "ponte di fiducia" attraverso piccole relazioni quotidiane ed incontri prefissati.

L'asilo nido avrà una capienza di ventiquattro bambini così suddivisi:

- n. 10 bambini da 12 ai 24 mesi (medi);
- n.15 bambini dai 24 ai 36 mesi (grandi)

MODALITA' DI GESTIONE

La gestione del servizio avverrà in modalità indiretta con l'affidamento ad un soggetto del terzo settore aggiudicatario del Servizio a seguito di espletamento di un appalto di servizi ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.

DURATA DEL PROGETTO

5 mesi (Marzo-Luglio)

GIORNI DI APERTURA E ORARI

Il nido sarà aperto 5 giorni a settimana (dal lunedì al venerdì) e dalle 8,30 alle 14,30

PERSONALE:

- n. 3 Educatori a tempo pieno (35 ore settimanali);
- n. 2 Ausiliari a tempo pieno (35 ore settimanali);
- n. 1 Cuoco;
- n. 1 coordinatore pedagogico;

MODELLO PSICO- PEDAGOGICO

Le proposte dell'asilo nido si concentreranno su interventi educativi finalizzati al benessere psicofisico, all'armoniosa crescita e all'attiva formazione del bambino.

Il servizio avrà il compito di garantire e sostenere lo sviluppo integrale della persona quale membro della società nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa e persegue le proprie finalità attraverso interventi e condizioni relazionali ed ambientali adeguate all'età dei bambini.

Gli obiettivi del nido d'infanzia sono riferibili a due ambiti:

- ✚ lo sviluppo del bambino;
- ✚ il sostegno alla genitorialità.

In relazione allo sviluppo del bambino, compito del nido è:

- ✚ predisporre un contesto di formazione adeguato allo sviluppo delle sue potenzialità cognitive e affettive;
- ✚ offrire occasioni di relazione con i pari e con gli adulti per lo sviluppo delle sue potenzialità sociali;
- ✚ favorire e sostenere la progressiva differenziazione e il consolidamento dell'identità individuale;
- ✚ far acquisire al bambino un progressivo senso di sicurezza;
- ✚ far acquisire al bambino un progressivo senso di competenza;
- ✚ far vivere al bambino esperienze volte alla formazione e al consolidamento dell'autonomia;
- ✚ facilitare al bambino la comprensione, l'acquisizione e l'interiorizzazione delle regole sociali.

Gli obiettivi finalizzati al sostegno del ruolo genitoriale sono:

- ✚ consentire alle famiglie modalità di cura dei figli in un contesto esterno a quello familiare;
- ✚ favorire occasioni di scambio e di confronto con gli operatori del nido;
- ✚ favorire occasioni di scambio e di confronto con gli altri genitori;
- ✚ sostenere le famiglie nei compiti di crescita e di cura dei figli.

Il raggiungimento di tali obiettivi è possibile grazie ad una attenta Programmazione.

I PRINCIPI GENERALI DEL MODELLO

Il modello psico- pedagogico dell' asilo nido prende come riferimenti teorici il modello di Elinor Goldschmied.

Al personale educativo è quindi richiesta una competenza ed una consapevolezza metodologica, per garantire al bambino un processo di apprendimento attivo e naturale nel rispetto delle diverse tappe evolutive, in una dimensione di continuità educativa tra asilo nido- famiglia- scuola materna.

L' asilo nido si configura infatti come sistema aperto che agisce ed interagisce sul e con il territorio, confrontandosi necessariamente con gli altri servizi.

Un altro tratto rilevante del modello è l'importanza riservata alla strutturazione degli ambienti, dei materiali e degli usi in relazione alle esigenze dei bambini, nella consapevolezza che il processo di apprendimento avviene all'interno di un contesto formato da spazi fisici e sociali.

RISORSE UMANE

FUNZIONI E COMPITI

All' interno dell' asilo nido opererà personale assunto, a seconda delle differenti qualifiche professionali, in rispetto a quanto previsto dagli standards organizzativi e regionali vigenti.

Il gruppo degli operatori garantirà nel suo insieme il buon funzionamento complessivo dell'asilo nido mentre chi amministra provvederà a garantire la formazione e l'aggiornamento di tutto il personale per il sostegno e lo sviluppo delle singole specifiche professionalità. Per un servizio di qualità è importante garantire la stabilità del personale, in particolare di quello educativo, nell'ottica della continuità relazionale/educativa con il bambino e, nel caso in cui siano previste sostituzioni del personale assente, queste devono essere note alle famiglie.

UNA COORDINATRICE

La coordinatrice avrà funzioni amministrative, organizzative e gestionali rispetto all'impiego del personale educativo, ausiliario e di cucina.

Nel dettaglio:

- definisce la struttura organizzativa del servizio, confrontandosi con le caratteristiche e le esigenze organizzative del nido;
- predisporre, attraverso il confronto con il gruppo di lavoro, il progetto pedagogico del nido, avendo cura di esplicitarne i valori, i modelli educativi di riferimento e gli obiettivi del servizio, promuovendo lo scambio e la condivisione nel gruppo degli operatori, lavorando anche sulle dinamiche comportamentali al fine di omogeneizzare il modello teorico e quindi lo stile professionale dei diversi operatori;
- gestisce e conduce il gruppo di lavoro in tutte le sue fasi:
 - Progettazione degli interventi
 - Individuazione delle strategie e delle modalità
 - Ricerca e predisposizione della relativa documentazione
 - Attività di verifica e valutazione
- rileva i fabbisogni formativi del proprio gruppo di lavoro;
- predispone strumenti e materiali per il lavoro operativo del personale educativo (strumenti per l'osservazione della relazione educativa e del comportamento del bambino, per la documentazione delle attività del servizio, per la conduzione della comunicazione con i genitori, ecc...);
- conduce incontri tematici, colloqui e riunioni con i genitori, sia collegiali sia individuali;

- vaglia le opportunità di cambiamento, promuovendo progetti di sperimentazione e di formazione interna per l'aggiornamento delle competenze tecniche e professionali del personale.

IL PERSONALE EDUCATIVO (3 educatori) in possesso di regolare laurea in scienze dell'educazione.

LE COMPETENZE

Il personale educativo assegnato può variare per tipologia e numero in presenza di bambini portatori di handicap. Le competenze attese da questa figura professionale nella sua attività prevedono:

- la partecipazione alla gestione sociale interna del servizio attraverso la collaborazione attiva al collegio del personale educativo ed alla progettazione delle attività didattiche;
- l'accoglienza, la comprensione e la valorizzazione delle esigenze e manifestazioni socio-cognitive, affettive e relazionali legate al percorso di crescita di ogni singolo bambino: l'educatore/trice assume un ruolo di facilitatore, favorendo il processo esperienziale e lasciando al bambino la sensazione di essere libero di sperimentare durante le sue attività;
- la gestione del complesso delle relazioni con il bambino singolo e con il gruppo dei bambini attraverso l'applicazione sul campo delle teorie sullo sviluppo psico-affettivo del bambino da 0 a 3 anni;
- la programmazione, la conduzione, l'osservazione, la documentazione e la valutazione di specifici interventi educativi e di proposte di gioco rivolte al bambino e al gruppo;
- la gestione del complesso delle relazioni con i genitori, tra cui la conduzione della comunicazione e del confronto con i genitori relativamente all'esperienza genitoriale;
- la gestione del complesso delle relazioni con il personale del nido, in particolare attraverso la collaborazione col personale ausiliario per la manutenzione degli spazi e degli oggetti utilizzati dai piccoli nelle loro attività.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

E' importante che chi svolge questo ruolo sia consapevole che la preparazione dello spazio e dei materiali è fondamentale, perché la logica e la continuità orientano i bambini e forniscono un senso al loro "fare", nonché un ancoraggio in memoria di quanto già vissuto/appreso

- la partecipazione alle scelte relative all'acquisto dei materiali didattici, con attenzione alla valenza esperienziale associate alle sperimentazioni possibili con tali materiali;
- la partecipazione agli incontri mensili straordinari di aggiornamento professionale, nonché a quelli organizzati ad hoc in relazione all'emersione di esigenze di formazione nel proprio nido o nell'organizzazione complessiva del servizio;

- la cooperazione nel sostegno dei turni di lavoro e nella copertura di eventuali emergenze organizzative (malattie, assenze improvvise del personale, emergenze delle famiglie dei bambini utenti, ecc.);
- la partecipazione ad incontri di verifica con il Coordinatrice sull'operato organizzativo, pedagogico ed educativo.

IL PERSONALE AUSILIARIO (n. 2 ausiliari)

Il personale ausiliario è responsabile della cura, della pulizia e del riordino degli spazi, degli arredi e del materiale che nel corso della giornata sono stati utilizzati.

Nel dettaglio esso si occupa di supportare gli educatori e le educatrici nello svolgersi della giornata educativa (per esempio nei giochi con acqua, farina ed altri materiali che possono creare disordine, o nella fase del pranzo e della merenda), in occasione di feste e /o attività specifiche.

IL PERSONALE DELLA CUCINA (n. 1 cuoco)

L' asilo nido garantisce che la somministrazione del cibo avvenga nel totale rispetto delle scelte e delle necessità alimentari, culturali, etiche e sanitarie di ogni bambino, volgendo particolare attenzione agli aspetti caratterizzanti il confezionamento e la distribuzione.

Una particolare attenzione è rivolta sia ai bambini dai tre ai dodici mesi di vita, per i quali l' introduzione degli alimenti deve essere effettuata con cautela e coinvolgendo le famiglie, sia ai casi con particolare esigenze di salute, etiche, religiose, per i quali sono previste diete differenziate.

GLI SPAZI E LE ATTREZZATURE LUDICHE E DIDATTICHE

Gli spazi e le attrezzature ludiche e didattiche rappresentano opportunità ed offerte di stimoli ambientali e di sviluppo ambientali e di sviluppo dell'esplorazione.

Lo spazio sociale costituito dalle persona e dalle loro relazioni, oltre a quello fisico degli spazi, degli arredi e dei materiali, si caratterizza nell'offrire all'utenza ed agli stessi operatori un luogo "familiare", adatto alle diverse esigenze, con in aggiunta una intrinseca connotazione pedagogico- educativa.

L'assunzione di consapevolezza rispetto al ruolo dello spazio in cui il bambino vive in relazione alla formazione della sua identità e allo sviluppo delle sue potenzialità induce apporre molta attenzione agli oggetti messi a disposizione ed agli spazi in cui questi sono resi fruibili.

L'organizzazione degli spazi e dei relativi materiali è intesa come un sistema aperto e modificabile dagli adulti e soprattutto dai bambini che in esso si muovono, si spostano, si incontrano e si "scontrano". I materiali saranno disposti ipotizzando l'utilizzo che i bambini possono farne, considerando che l'esperienza quotidiana non si ripete mai allo stesso modo, ma si ricompone in nuove modalità, valorizzando attività e risorse precedentemente non notate.

Sono i bambini stessi, in fondo, a riorganizzare il loro ambiente di vite lavorandoci sopra, giocandoci e trasformandolo secondo due loro bisogni fondamentali: quello di stabilirvi dei punti di riferimento familiari, rassicuranti, e quello di esplorarne le possibili novità, allestendo nuovi scenari che spingono maggiormente all'avventura.

Ogni sezione del nido, a seconda del livello di sviluppo dei bambini che la frequentano, è caratterizzabile da arredi e materiali che rendono immediatamente riconoscibili ai piccoli le loro funzioni (accoglienza, riposo, sperimentazione, ecc...) evocando in modo simbolico le azioni che è possibile compiervi. Per descrivere in modo ottimale i vari spazi che possono essere previsti nel contesto del nido e le relative attrezzature ludiche e didattiche, si può immaginare un percorso al suo interno che è ad un tempo cronologico (per momenti di fruizione successivi), evolutivo (per crescita dei bambini) e strutturale (per spazi che via via si incontrano).

L'INGRESSO AL NIDO:

LO SPAZIO PENSATO PER ADULTI E PER BAMBINI

Il passo per chiedere, informarsi e conoscere i servizi offerti dal nido viene compiuto dai genitori nello spazio di iniziale accoglienza. La prima impressione che essi traggono da tale ambiente è molto importante, così come accade in ogni situazione in cui un potenziale cliente entra in contatto con un nuovo servizio.

In particolare nel caso del nido questo ambiente rappresenta un luogo a forte “carica emotiva”, il luogo in cui ci si separa dal proprio bambino. I genitori devono quindi sentirsi ben accolti, a loro agio e sicuri dell’efficace presa in carico del loro piccolo.

Considerata la rilevanza di impatto dell’ingresso, è importante la cura anche dal punto di vista estetico: possono essere scelti arredamenti con uno stile particolare (ad esempio che richiami un ambiente domestico) o con colori particolari per connotare maggiormente l’asilo in modo familiare e riconoscibile. In ogni caso frequentemente si sceglie di arredare l’ingresso in modo da dare un’impressione di continuità fra l’ambiente domestico appena lasciato e quello del nido che accoglie.

Pur tenendo in considerazione la differenza di natura edilizia di ciascun nido, è utile, alla luce di quanto detto, prevedere uno spazio dedicato all’ingresso e all’accoglienza delle famiglie sufficientemente ampio e luminoso, fornito di divani, che possono essere utilizzati dalle mamme e

dai papà per incontrarsi e parlare fra loro o leggere in attesa, ad esempio, dell’uscita dei loro piccoli.

Di fronte alla porta d’ingresso si può prevedere uno spazio dedicato alla comunicazione fra il nido e famiglie, che può essere suddiviso in:

- Comunicazione nido- famiglia: in una bacheca possono essere esposti circolari o notizie di interesse generale;
- Comunicazione genitori- genitori: in una bacheca possono essere esposti avvisi, proposte di iniziative, richieste di collaborazione che i genitori rivolgono ad altri genitori, ecc...;

LE SEZIONI: GLI SPAZI PENSATI PER I BAMBINI

Gli spazi possono essere strutturati in base all'età dei bambini e prevede zone dedicate ai laboratori ludico- educativi, al riposo, ai bagni, alla somministrazione del cibo e al gioco all'aperto

SEZIONE MEDI

La sezione medi si propone di favorire l'esperienza del bambino di "viversi" come entità autonoma e separata, in un ambiente che comunque lo protegge; egli si trova infatti in quel periodo cosiddetto di "riavvicinamento", in cui è forte il bisogno di "andare", ma è altrettanto forte il bisogno di tornare dalla persona di riferimento, per un "rifornimento affettivo" che gli permetta di fortificarsi per nuove esperienze.

Un'altra caratteristica di questa età è spesso la grande vivacità istintuale, che si manifesta anche attraverso atteggiamenti di tipo aggressivo. Di conseguenza lo spazio della sezione medi è strutturato con angoli ben differenziati, non troppo aperti né troppo chiusi.

L'angolo dell'accoglienza può essere organizzato con un divano per gli adulti e un tappeto basso.

Anche nella sezione medi è spesso presente un "angolo morbido", che garantisce al bambino la possibilità di gestire in autonomia i momenti di stanchezza ed il suo naturale bisogno di intimità; in questo caso, rispetto alla sezione piccoli, lo spazio deve essere alleggerito dall'eccessiva morbidezza, ed il numero dei cuscini può essere diminuito preferendo la presenza di peluche e animali morbidi.

All'interno della sezione medi può essere organizzato un angolo per la lettura, con i libri cartonati e specifici per l'età, posti frontalmente su librerie o griglie, in modo da risultare ben riconoscibili e attraenti. Alcuni possono essere posti direttamente alla portata dei bambini, altri vengono proposti con l'intermediazione dell'adulto.

L'adulto, se è presente, svolge la funzione di interlocutore: può leggere ma anche ascoltare, può accogliere e rispondere ai commenti dei singoli bambini, attirando l'attenzione di altri, che possono avvicinarsi o allontanarsi individualmente, secondo i propri interessi.

Nella sezione medi vi è un primo abbozzo del cosiddetto "angolo della casetta" (gioco imitativo) in cui, vista l'età del bambino, l'arredamento e il materiale proposti sono essenziali; è quindi composto da mobiletti, contenitori, stoviglie, accessori, bambole ed altro materiale utile per i travestimenti; in questo contesto l'educatore può anche offrire materiali quali pasta, pane, frutta... Possono, inoltre, esservi presenti tavoli bassi e seggioline utilizzabili nel momento del pasto dei bambini.

In una forma di continuità col “cestino dei tesori” proposto nella sezione dei piccoli, i bambini hanno a disposizione oggetti di recupero di materiali e forme diverse, posti in contenitori (scatole, cestini, sacche) su cui è esposto un campione del materiale contenuti.

SEZIONE GRANDI

Gli spazi della sezione grandi sono strutturati tenendo in considerazione la maggior autonomia acquisita dai bambini di questa età (24- 36 mesi) e devono favorire i giochi di socializzazione, soprattutto in piccoli gruppi. Anche qui viene garantita la presenza di un angolo con poltrone, dove l'educatore/trice attende i bambini proponendo materiale di gioco possibilmente specifico per questo momento; il bambino è comunque libero di scegliere tra gli spazi e i materiali disponibili nell'intera sezione.

Lo spazio è strutturato per angoli ben differenziati in cui si evidenziano arredi, materiali e giocattoli che favoriscono il gioco di tipo affettivo- relazionale e di tipo cognitivo- simbolico.

I LABORATORI LUDICO- EDUCATIVI

I momenti ludici si realizzano attraverso l'utilizzo di luoghi pensati/ attrezzati per favorire le attività maggiormente funzionali allo sviluppo graduale di specifiche competenze: motorie, emotive, sociali e cognitive. In questi luoghi occorre trovare anche una modalità di fruizione che consenta un'adeguata alternanza di momenti di sperimentazione individuale e collettiva.

IL LABORATORIO GRAFICO- PITTORICO

Il presupposto educativo di tale laboratorio è la consapevolezza che il segno grafico e l'uso del colore sono una forma di linguaggio, ossia una modalità di comunicazione ed espressione molto importante; allo stesso tempo il disegno e la pittura consentono di avviare percorsi di ricerca e di rielaborazione delle conoscenze, del tutto, personali.

Nella primissima infanzia la consapevolezza di poter lasciare segni su un foglio rappresenta in un certo senso l'inizio di un nuovo rapporto con il mondo, perché il bambino scopre di poter modificare l'ambiente generando un effetto, lasciando tracce che aiutano la costruzione del senso d'identità e lo sviluppo del desiderio di trasformazione della realtà. Il disegno e la pittura consentono quindi al bambino di lasciare "traccia" di sé.

In particolare i bambini medi vivranno l'esperienza del colore principalmente associata alla manipolazione, mentre i bambini grandi inizieranno un'esperienza di uso del colore già chiave espressiva e rappresentativa .

LABORATORIO DEI TRAVASI

Questo spazio, che può essere utilizzato per travasi e manipolazioni di materiali naturali, come farina, pasta, riso, legumi, sale, caffè, ceci, ecc..., offre al bambino e al gruppo il piacere tattile di sentire la farina setosa o grumosa fra le dita, la sensazione di ruvidità sotto i piedi, il piacere di lasciare un'impronta.

Tutto ciò in un luogo in cui il clima relazionale è intenso e dove l'educatore, sedendosi tra i bambini, interagisce con il loro gioco in modo molto poco direttivo. Ogni bambino dovrebbe avere a disposizione una vaschetta piccola per i travasi e le manipolazioni ed attrezzi adeguati, come bicchieri infrangibili, imbuti, cucchiai, pentolini ecc..... Quest'esperienza può essere ampliata a tutto il corpo (e non solo alle mani) utilizzando, ad esempio, vasche più grandi piene di farina in cui il bambino possa entrare con tutto il corpo.

Con questo tipo di attività il bambino

- migliora il coordinamento oculo- manuale, le relazioni con lo spazio ed il rapporto tra contenente e contenuto;
- collega causa ed effetto;
- sperimenta la profondità, la capienza, il volume, il peso e la consistenza dei materiali;
- scopre rumori e suoni diversi, a seconda delle caratteristiche del

materiale manipolato e della velocità di caduta degli oggetti.

IL LABORATORIO DELL'ACQUA

Qui il bambino sperimenta, secondo strategie individuali, gli atti del riempire e dello svuotare e si accorge del peso dei diversi materiali: quello che galleggia, quello che affonda, quello che si impegna e si gonfia.

Inoltre impara a mettersi in relazione con l'acqua e la sua personalità: l'acqua che si colora, che fa le bolle, che schizza, che si scalda e che si raffredda, ect..

All'interno di questo ambiente, che usualmente coincide con il bagno, possono essere presenti:

- vaschette bianche o colorate;
- tappeti sotto i lavandini, per non far scivolare i bambini;
- un carrello di materiale utile per gli "esperimenti" (oggetti da mettere in acqua, come tappi di sughero, spugne, bottiglie di plastica, palline, polveri colorate, finti detersivi per lavare vestiti e bambole).

Considerata l'attività, è opportuno mettere a disposizione dei bambini grembiulini di plastificati per evitare che si bagnino gli indumenti.

IL LABORATORIO DELLA LETTURA E DELLA DRAMMATIZZAZIONE NARRATIVA

All' interno della sezione si crea un angolo lettura dove vengono proposte varie tipologie di libri: realistici, fantastici, magici di parole, di storie e di fiabe, di poesie, cartonati.

I libri possono essere stampati ma anche "costruiti" ad hoc dal personale educativo o dai bambini stessi (ad esempio con fotografie ritagliate, intagliate e composte fra loro). Questo angolo si può trasformare in "angolo dell' edicola" per consentire ai bambini di familiarizzare con i giornali e riviste che possono trovare anche a casa. Tale spazio può essere inteso, più in generale, come angolo delle immagini cartacee e fotografiche, che possono essere raccolte, appese, ritagliate, incorniciate, ecc..., che possono servire tanto alla manipolazione, quanto come sostegno alle narrazioni degli educatori .

Un' altra proposta educativa che si può offrire in questo angolo oltre alla narrazione, è un'attività finalizzata allo sviluppo delle capacità di classificazione, che può avvenire ad esempio attraverso l'utilizzo di "scatole" in cui il personale educativo, insieme ai bambini, riponga cartoline, ritagli di giornali, biglietti scritti dai bambini stessi ed altro materiale "magico" che i piccoli selezionano e compilano in base ad un tema lanciato dall'educatore.

IL LABORATORIO CARTA E CARTONE

Questo spazio ha l' obiettivo di offrire una pluralità di occasioni di gioco, e la possibilità di sperimentare azioni quali il costruire e il distruggere, il fare e il disfare lo sperimentare, l' inventare, ecc.

Il materiale , come sempre, assume connotazioni diverse a seconda dell' età dei bambini coinvolti e può essere : carta di giornale, cartoncino, carta velina, carta da pacco , cartone ondulato, contenitori di uova, scatole e scatoloni vari, sacchetti diversi, bacinelle per l' acqua colla in polvere, vinavil, forbici con punte smussate, pennelli. Lo spazio ed i relativi materiali saranno predisposti complessivamente all' inizio dall' educatore e poi selezionati in funzione dell' età dei bambini presenti.

GLI “ANGOLI”

Per tutte le attività ludico- educative il nido è strutturato in “angoli” dedicati a scopi specifici all’interno degli stessi ambienti, quali:

- l’angolo morbido;
- l’angolo delle scoperte;
- l’angolo “casetta”;
- l’angolo dei travestimenti;

L’ANGOLO MORBIDO

Questo angolo ha caratteristiche particolari poiché ha lo scopo di soddisfare il bisogno di contenimento, di contatto fisico e di rassicurazione dei bambini.

Può essere arredato con materasso grande circondato da cuscini soffici, in modo da formare una sorta di nido “accogliente” per poter sostenere ed appoggiare il bambino che non sta seduto da solo, pur mantenendolo insieme ai propri compagni.

In quest’angolo devono essere presenti giochi da manipolare e succhiare alla portata dei bambini, e dal soffitto si può prevedere di far scendere elastici colorati ai quali appendere oggetti leggeri, sonori, tattilmente curiosi e visivamente interessanti, che si muovano e stimolano il bambino a seguirne con gli occhi l’oscillazione, nonché lo spingano ad afferrarli, per fargli acquisire il senso della relazione fra “causa ed effetto” ed il piacere della sua prevedibilità.

Per facilitare l’acquisizione della postura eretta, lungo il muro può essere sistemata un’asta di legno alla quale il bambino possa aggrapparsi e da cui, in caso di caduta, possa atterrare morbidamente sui cuscini.

Un altro gioco infantile fondamentale è quello del nascondersi e del ritrovarsi: per consentirlo basterà appendere solidamente alla parete due o tre specchi, che possono essere coperti da tendine colorate agganciate all’asta.

Ci possono essere presenti altri materiali quali: un “cestino del tesoro” con oggetti di interesse tattile, ad esempio giocattoli di stoffa, figure geometriche di stoffa colorata di diversa consistenza che possano essere manipolate, lanciate, ecc...; un cestino “sonoro” contenente oggetti che producono suoni diversi.

L'ANGOLO DELLA SCOPERTA

Quest'angolo si può allestire con oggetti di recupero, attraverso i quali il bambino può approfondire la conoscenza dei diversi materiali e delle diverse sensazioni tattili, generati da questi materiali.

Quindi si tratta di un luogo dove tutto può essere messo a confronto, permettendo l'acquisizione dei concetti di differenziazione e di preferenza, e dove il bambino può sperimentare e scoprire gli utilizzi dei materiali mettendoli in relazione fra loro.

Questi oggetti possono essere riposti in un mobile, che, a sua volta, può contenere ceste con materiale diverso: i bambini stessi, con ampia autonomia, cercano di trovare la propria strategia di utilizzo di questi materiali.

L'ANGOLO SENSO- MOTORIO

Tale angolo può essere composto di cuscini di diverse altezze e di diversa consistenza che, attraverso il gioco del disequilibrio e del su-e-giù, permettono al bambino di consolidare la propria conoscenza corporea e di acquisire maggiore sicurezza nei propri movimenti. In questo stesso luogo può essere proposto il gioco del "cu-cu", realizzato con una cornice di legno appesa al soffitto da cui pendono veli o che, quando sono attraversate dalla luce, possono generare colori, ombre e sfumature sempre mobili, oltre a fornire un simpatico nascondiglio per il gioco della scomparsa e della riapparizione.

L'ANGOLO SENSORIALE

Questo spazio deve contenere oggetti sonori e tattili di natura differente, ad esempio bottiglie piene di materiali diversi che esprimono colori e pesi differenti.

L'obiettivo è quello di permettere al bambino di sperimentare suoni e consistenze diverse attraverso le azioni del prendere e del lasciare, del dare e del ricevere, consentendo l'acquisizione di una conoscenza fisica degli oggetti, che diventerà acquisizione simbolica e cognitivamente stabile. Per facilitare tale passaggio di consapevolezza, si può anche prevedere di collocare una cesta di materiali "tematici" relativi alle attività tipiche che il bimbo "subisce" all'asilo, come bavaglini, biberon, cucchiaini, ecc..., che sono i primi oggetti utili per il gioco imitativo del comportamento adulto.

L'ANGOLO DELLA BAMBOLA

Quest'area può essere attrezzata in funzione dei classici giochi di "cura", che implicano l'imitazione del comportamento degli adulti, sia di coloro che lavorano nel nido sia dei propri genitori.

Il bambino può esprimere e proiettare sull'oggetto bambola i propri sentimenti profondi, i propri conflitti e la propria affettività. Fra gli oggetti che si possono trovare in tale angolo ci sono creme, pettini, fiocchi, pentolini, ecc. Il materiale può essere già tutto presente ma anche proposto di volta in volta dal personale educativo, a seconda del particolare percorso narrativo in cui si vogliono condurre i bambini, per esempio la visita medica.

La familiarità dell'allestimento può garantire l'ambientazione adatta a dare vita a giochi di imitazione, di identificazione in ruoli adulti ed altri giochi simbolici; con l'utilizzo della bambola il bambino può riprodurre ciò che vive quotidianamente in prima persona, dalle coccole alle sgridate.

L'ANGOLO DEI TRAVESTIMENTI

Questo spazio può consentire l'evoluzione del rapporto fra il bambino ed il proprio corpo, percepito prima nelle sue parti e poi nella sua totalità. In particolare l'osservazione di sé nello specchio è un'esperienza fondante per l'interiorizzazione della propria immagine.

Il travestimento permette ai bambini di sperimentare questa stessa acquisizione, facendo "scompare" e poi ritornare la propria immagine, vestendola di caratteristiche appartenenti ad altre persone per loro importanti, sviluppando la fantasia e l'espressività corporea legata alla gestualità ed alla mimica: imitare qualcuno implica l'esercizio dell'osservazione delle tipicità dell'altro e il riconoscimento delle proprie. Per arredare tale area è necessario inserire specchi normali, cappelli, cerchietti, mollette colorate, elastici per acconciature, guanti, tessuti colorati, borsette, collane, cinture, braccialetti, orologi e altri oggetti di plastica.

L'ANGOLO "CASETTA"

In questo spazio viene inserita una macrostruttura di legno con tessuti colorati e disegnati per imitare l'ambiente della casa, con la ricostruzione simbolica delle varie zone domestiche, distinti dal colore e dagli oggetti presenti.

L'angolo della "casetta" può essere arredato quindi con mobiletti che richiamano la casa, arricchito da utensili ed oggetti di uso quotidiano, come:

- nell'angolo- cucina: pentolini in metallo, cucchiari di legno, ecc...;
- nell'angolo- bagno: asciugamani, barattoli di creme, ecc...;
- nell'angolo- notte: lettini con copertine e lenzuolini, cuscini, ecc...;

Altri dettagli, come telefoni o piccoli elettrodomestici, possono essere inseriti per completare tale spazio.

L'educatore/trice potrà fornire anche alimenti "veri", quali pasta, frutta, verdura, pane per arricchire le esperienze dei bambini.

LO SPAZIO DEL BAGNO

Il bagno è solitamente attrezzato con lavandini bassi, appendini per eventuali asciugamani personalizzati, fasciatoi con la scaletta su cui è disposto quanto necessario per il momento del cambio (guanti, pannolini, cestino con creme, rotolo di carta usa e getta per rivestire il fasciatoio ad ogni cambio), vasca per lavare i bambini ad altezza adulto, appendini per le sacche con i cambi personali. Tutto il materiale deve essere comunque di facile portata per una buona organizzazione e gestione di tale momento.

LO SPAZIO DEDICATO AL SONNO

La stanza del sonno deve essere un ambiente accogliente e particolarmente curato perché il sonno, per il bambino, non è solo una necessità fisiologica, ma è indispensabile nella rielaborazione e nell'assimilazione delle esperienze. Inoltre il sonno, come tutti i momenti di routine, ha una valenza affettiva profonda: è un momento individuale per il bambino e perciò bisognerebbe personalizzare il suo spazio su materassoni o brandine, con oggetti transizionali quali peluche, ciucci, stoffe...

Il concetto portante nell'organizzazione di questo spazio è quello di ottenere l'effetto "nido"; si possono prevedere due zone, una per i bambini più piccoli, con una serie di tappetoni morbidi racchiusi rivestimento trapuntato e morbidi cuscini, un'altra zona, a cui i bambini più grandicelli possono accedere autonomamente, in cui possono trovare un proprio cesto di peluche da utilizzare durante il sonno.

LO SPAZIO DEDICATO ALLA SOMMINISTRAZIONE DEL CIBO

Il cibo per il bambino ha un'alta connotazione affettiva e rappresenta un momento di socializzazione molto importante.

Questo momento particolare della giornata, inoltre, può essere vissuto dal bambino come esplorativo, volto alla scoperta dei nuovi sapori.

Affinché il pranzo rappresenti un momento formativo, è utile che sia svolto in un'atmosfera rilassante e tranquilla, priva di fretta, di ansia e di rumori, in un ambiente con attrezzature a misura del bambino.

GLI SPAZI ESTERNI

Considerando che i bambini che vivono spesso in città sono spesso private delle piccole e semplici esperienze che la vita all'aperto può offrire loro, uno spazio esterno ben progettato crea innumerevoli opportunità di apprendimento.

Saranno quindi i bambini stessi, con buona autonomia, a trovare la propria strategia di utilizzo di questi materiali.

LO SPAZIO PSICOMOTORIO

Questo ambiente può essere allestito in funzione di specifici obiettivi didattici, quali il gioco tonico-emozionale e il gioco senso-motorio.

Lo spazio per il gioco tonico-emozionale: l'area può essere attrezzata con cuscini, materassi, tappeti, teli e tessuti diversi e di ogni dimensione, realizzati con materiali che permettono un totale contatto con il corpo e risvegliano sensazioni diverse.

Ogni oggetto, infatti, può dare diverse possibilità di avvolgimento e sostegno, fornire sensazioni tattili e termiche differenziate e combinate e consentire quindi l'espressione di contenuti emotivi "arcaici", legati ai primi movimenti della vita (dondolio, disequilibrio, rotolamento, trascinamento,...).

Lo spazio per il gioco senso-motorio: l'area può essere allestita, uno scivolo e due ripiani posizionati in modo da consentire un piccolo salto.

Questa esperienza serve per consolidare la percezione della propria unità corporea, di cui, nel salto, si è sperimentata la perdita: quando si atterra sui cuscini si ritrovano all'improvviso i confini del sé. L'ambiente ed i materiali, pertanto, sono predisposti in modo da consentire giochi in cui tutto il corpo sia coinvolto in azioni come saltare, tuffarsi, arrampicarsi, scivolare, provocando forti sollecitazioni di equilibrio e disequilibrio e stimolando l'uso emozionante di tutte le possibilità dinamiche legate al corpo che la maturazione funzionale mette a disposizione del bambino.

IL PROGETTO EDUCATIVO

L'intervento educativo è finalizzato a favorire e a sostenere la crescita del bambino nella sua dimensione psico- fisica, emotiva- affettiva e cognitiva. Affinché l'intervento sia efficace, è necessaria, da parte della figure professionali specifiche previste all'interno del nido, la redazione del progetto educativo.

Il progetto educativo è stilato e definito per ogni servizio ed è revisionato in caso di cambiamenti, in coerenza con gli obiettivi individuate per la realizzazione di un servizio "attivo". Trattandosi di uno strumento dinamico, è necessario prevedere una revisione in itinere del progetto in base a verifiche e/o aggiornamenti, nonché una valutazione ex post sull'efficacia degli interventi programmati.

La realizzazione del progetto educativo è imprescindibilmente legata alla strutturazione degli ambienti, dei materiali e del loro uso in relazione alle esigenze dei bambini, alle fasce d'età e alle caratteristiche delle attività proposte: l'uso dei materiali, lo studio della prossemica e della semiotica nella strutturazione dell'edificio scolastico sostanziano il progetto stesso e ne sono parte integrante.

Il progetto educativo è articolato in una programmazione educativa, formalmente redatta ogni anno dall'équipe di lavoro dell'asilo nido in modo collegiale.

La programmazione definisce gli ambiti metodologici e didattici dell'intervento con espliciti riferimenti ai principi psico- pedagogici di base e al progetto educativo stesso; tiene conto delle competenze del bambino e del contesto ambientale in cui egli cresce ed è esplicitata alle famiglie. La programmazione educativa deve adattarsi alla specificità del nido ed al mutare delle circostanze e prevedere quindi interventi per la sua ridefinizione, oltre a momenti di verifica dell'efficacia, in itinere ed ex-post. La rete di connessioni in cui il nido opera s'infittisce grazie a tutti i rapporti di collaborazione che il servizio intrattiene con le altre istituzioni territoriali per poter garantire il soddisfacimento dei bisogni.

del bambino e dei suoi genitori: la stesura del progetto educativo non può non prescindere dal considerare questi fattori.

La programmazione educativa è a disposizione dei genitori.

A sua volta la programmazione educativa si articola in piani operativi, formalmente esplicitati, che fanno riferimento al progetto educativo. Nella progettazione dei piani operativi è necessario tenere conto delle aree di sviluppo affettivo, sociale, corporeo, espressivo, cognitivo e comunicativo dei bambini, nonché prevedere diversificazioni degli spazi, dei tempi e dei materiali coerenti con l'età. Anche i piani operativi necessitano di verifiche in itinere e finali attuate dal Collegio e, all'interno delle sezioni in cui il nido è suddiviso, dal personale educativo responsabile delle stesse,

al fine di prevedere eventuali modifiche e per verificarne la corrispondenza con il progetto e con la programmazione educativa.

Per quanto concerne l'intervento psico- pedagogico, il progetto educativo si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- in relazione all'ingresso del bambino nel nido, definisce le modalità per attivare il processo di conoscenza, facilitare l'ambientamento e la formazione dei gruppi;
- in relazione al bambino inserito, delinea la scansione della giornata educativa in riferimento ai momenti di accoglienza, di commiato, di cura, alle attività educative finalizzate comprensive del gioco e all'utilizzo degli spazi e delle attrezzature ludiche;
- in relazione all'accompagnamento verso la scuola d'infanzia, individua le modalità per agevolare il passaggio del bambino verso un nuovo contesto e garantire la continuità educativa tra famiglia/ nido/ scuola d'infanzia attraverso la creazione di una sinergia tra le diverse istituzioni.

LE RELAZIONI FAMIGLIE/ NIDO

La stesura del progetto educativo prevede l'organizzazione di incontri e di occasioni di confronto con le famiglie al fine di instaurare un reciproco di fiducia, collaborazione e coinvolgimento.

È infatti indispensabile che l'ambito familiare ed il contesto del nido, pur con le loro diversità ed autonomie, agiscano in sintonia attivando efficaci processi comunicativi quale contributo alla creazione dell'identità del bambino, che deve crescere sapendosi orientare in ambienti e situazioni diversi ma non contrastanti.

Per un proficuo lavoro del nido con il bambino, la conoscenza della famiglia, la costruzione e il mantenimento di rapporti collaborativi, rappresentano una condizione essenziale; il bambino giunge al nido inserito in un sistema di relazioni, al quale partecipa attivamente, che contribuisce alla strutturazione della sua identità e dal quale non si può prescindere per una corretta attuazione del progetto educativo.

Per rafforzare la validità degli interventi educativi, il servizio si attiva anche per coinvolgere le famiglie nel processo di crescita dei figli al nido.

L'efficacia delle azioni pedagogiche è maggiore qualora la famiglia comprenda e renda proprie, in modo critico e attivo, lo stile educativo, le strategie, le stimolazioni programmate dall'équipe di lavoro del nido nella progettazione didattica, pur nella consapevolezza delle rispettive specificità e delle proprie responsabilità educative.

I rapporti interpersonali sono attraversati da innumerevoli variabili; non è quindi né possibile né utile indicare dettagliate regole per gestire adeguatamente i rapporti tra famiglia e nido.

Esistono tuttavia principi generali che, se applicati con consapevolezza nel singolo contesto, possono favorire una relazione corretta, tra cui:

- l'avalutatività;
- il rispetto;
- lo scambio;
- l'empatia;
- la capacità di costruire un dialogo;
- la conferma e la valorizzazione degli aspetti positivi dell'altro;
- la capacità di sostenere la propria identità e responsabilità;
- la capacità di creare un clima di comunicazione positivo, caratterizzato da:
 - capacità d'ascolto;
 - facilità di scambio;
 - riservatezza.

LA DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITA'

Il progetto educativo del nido prevede la costruzione di una memoria scritta su ogni attività proposta ai bambini e alle famiglie, sul suo funzionamento e sull'organizzazione globale. I documenti di memoria possono essere registrati in diverse forme:

- scritta;
- fotografica;
- video;
- multimediale.

La documentazione del progetto educativo viene realizzata in forme diverse secondo le finalità a cui essa è destinata. Esistono almeno due tipologie di documentazione:

- ad uso interno: accessibile agli operatori del servizio;
- ad uso esterno: accessibile ai genitori e ad altri soggetti terzi nel rispetto della riservatezza dell'utenza;

La memoria storica del nido si compone anche degli atti, delle relazioni e delle dispense dei corsi d'aggiornamento ai quali il personale ha partecipato durante l'anno, nonché del materiale prodotto dal servizio in occasione dell'attuazione ed organizzazione di azioni formative. La documentazione prodotta è verificata ed eventualmente riesaminata durante l'anno (di norma almeno una volta all'anno) dal Collegio. L'insieme della documentazione viene archiviato annualmente al fine di conservare la memoria sincronica e diacronica del nido.

ACCOGLIENZA DEL BAMBINO E IL SUO AMBIENTAMENTO

L'ingresso del bambino nell'asilo nido rappresenta un momento di passaggio molto delicato, poiché costituisce la fase dell'abbandono, seppur temporaneo, di un contesto fisico ed umano da lui conosciuto, verso un mondo composto da adulti, coetanei e cose ignote. Anche per la famiglia il distacco dal figlio può rappresentare una situazione di disorientamento. Per questo il servizio deve attivare le proprie capacità di ascolto e di accoglienza, favorendo la conoscenza e la familiarizzazione dell'asilo nido al bambino e ai suoi genitori.

Il rapporto di reciprocità implica la conoscenza specifica e dettagliata del bambino e della sua famiglia quale condizione per un corretto agire educativo.

LA CONOSCENZA

L'asilo nido ha la necessità di raccogliere informazioni che consentano la conoscenza del percorso di crescita del bambino, della sua storia e di quella della sua famiglia, per calibrare al meglio l'intervento educativo. Tale conoscenza si può attuare attraverso:

- scheda d'iscrizione: somministrazione di una scheda di raccolta dati;
- colloqui diretti;
- osservazione;

LA SCHEDA D'ISCRIZIONE

La scheda d'iscrizione serve all'educatore per una maggiore conoscenza della vita trascorsa dal bambino fino al suo arrivo al nido con nozioni date dal genitore, strettamente riservate.

La succitata osservazione non è un voler giudicare o istituire una gara e neanche dare dei voti per vedere chi arriva prima o chi è il migliore; ma è un continuo confronto con la famiglia.

I COLLOQUI

Per attivare un processo di conoscenza reciproca ed instaurare un rapporto di fiducia e scambio, si prevede in linea generale almeno un colloquio iniziale tra i genitori e il personale educativo e/o il coordinatore/trice.

Per le famiglie di nazionalità non italiana può essere utile predisporre più incontri al fine di:

- evidenziare i diversi stili educativi legati all'appartenenza a culture differenti, avviando un costruttivo confronto;
- conoscere gli usi e costumi dei paesi di provenienza e nel contempo far conoscere alle famiglie usi e costumi italiani in ottica di interazione;

- favorire alle famiglie la conoscenza degli strumenti utili ad avvicinarsi sia al nido, sia ai servizi socio- assistenziali, per capirne gli usi e le modalità d'accesso.

Poiché la conoscenza è un processo, non una mera fotografia, durante l'anno è importante mantenere con la famiglia un dialogo che può avvenire attraverso colloqui individuali "informali" tra educatrici e genitori nei momenti di accoglienza e di commiato giornalieri.

L'OSSERVAZIONE

Lungo il percorso di crescita al nido il personale educativo osserva con sistematicità il bambino e approfondisce la sua conoscenza e quella della famiglia attraverso osservazioni quotidiane del bambino in interazione con genitori, altri adulti e con i suoi coetanei.

Al fine di conservare una memoria storica del percorso di crescita di ogni bambino, è utile la redazione di un diario sul quale riportare:

- le modalità e gli esiti dell'inserimento del bambino al nido;
- le modalità di relazione con i genitori;
- le modalità di relazione con il personale educativo;
- le modalità di relazione con i coetanei;
- le tappe dello sviluppo evolutivo;
- il raggiungimento degli obiettivi prefissati in fase di stesura del progetto educativo;
- gli obiettivi non raggiunti e le motivazioni che ne hanno impedito la realizzazione.

L'elaborazione del diario è affidata operativamente, lungo tutto l'arco dell'anno al personale educativo di sezione, il quale ne condivide la redazione con tutto il collegio, organo a cui spetta anche definire le modalità di stesura.

Annualmente è necessaria una verifica globale del diario.

L'AMBIENTAMENTO

L'ambientamento, di norma, si articola in macro fasi:

- prima dell'iscrizione, attraverso:

visita dei genitori al nido, prima di portarvi il bambino, per prendere conoscenza degli spazi, dell'organizzazione della giornata, dei materiali di gioco e per conoscere il responsabile del servizio e il personale educativo;

incontri tra le famiglie, il coordinatore/trice, il personale educativo e il medico scolastico, in cui vengono fornite tutte le informazioni per facilitare i genitori ad affrontare coscientemente e responsabilmente l'inserimento e per la costruzione di un proficuo rapporto di fiducia;

visita del bambino con i genitori al nido, può anche essere prevista una visita del personale educativo a casa del bambino in modo che egli impari a conoscerlo in un contesto familiare ed a vivere in modo più sereno e rassicurante il loro incontro al nido.

- dopo l'iscrizione attraverso:

la graduazione progressiva dei tempi di permanenza del bambino al nido senza i genitori e la costruzione di un positivo clima di relazione con le nuove figure di riferimento;

la determinazione dell'orario di permanenza del bambino al nido;

la sostituzione progressiva dell'educatore/trice alla madre nei momenti privilegiati delle cure fisiche nel rispetto delle abitudini del bambino;

l'organizzazione nella fase post- inserimento, generalmente nelle ore pomeridiane, di momenti in cui i bambini, divisi in piccoli gruppi, giocano e fanno merenda con i loro genitore e il personale educativo.

Il percorso ha una durata non inferiore ai dieci giorni lavorativi e si devono prevedere flessibilità e opportunità di modifiche al fine di aderire alle specificità di ogni bambino e dei genitori. Attraverso strumenti d'osservazione condivisi il personale educativo di ogni sezione, mensilmente, annota l'evoluzione dell'ambientamento di ogni bambino, valutandone l'andamento e il raggiungimento della fase conclusiva. Il coinvolgimento delle famiglie è fondamentale nel cammino del figlio al nido: è infatti indispensabile che la famiglia e nido mettano in atto modalità d'interazione con il bambino coerenti tra loro. Il percorso d'inserimento non sarà comunicato alla famiglia ma sarà condiviso. A tal fine è utile prevedere incontri allargati tra le famiglie, colloqui individuali prima dell'avvio del percorso ed in itinere per verificarne l'efficacia, nonché momenti di chiusura e verifica finale con tutti i genitori.

LA GIORNATA EDUCATIVA AL NIDO

La scansione dei tempi all'interno del nido è finalizzato ad aiutare i bambini a comprendere il procedere della giornata, quindi è necessario stabilire un routine, non troppo rigorosa, all'interno della vita dell'asilo nido.

Di conseguenza la giornata tipo al nido può essere così stabilita:

Ore 8:30-9.20	apertura: accoglienza dei bambini e gioco libero
Ore 9.30	piccola merenda a base di frutta
Ore 10	attività guidate e divise a seconda dell'età (è prevista l'alternanza e la creatività nel proporre tali attività)
Ore 11,30	momento dell'igiene personale e attività libera
Ore 11,45	pranzo
Ore 12,30	gioco libero
Ore 13.00	igiene personale e preparazione al sonno
Ore 13,15	sonno
Ore 14,00	igiene personale e preparazione all'uscita
Ore 14.30	uscita

L'ACCOGLIENZA

A questo momento della giornata, abbiamo riservato uno studio particolare perché riteniamo che il distacco tra genitore e bambino è sempre un momento particolare per entrambi, anche dopo il periodo dell'inserimento e pensiamo che trasmettere tranquillità al bambino sia preludio a una giornata serena. C'è un' ambiente preposto con un divano dove l'educatrice sarà seduta e il passaggio dalle braccia del genitore alle sue (comunicazione non verbale "ti affido" a questa persona perchè mi fido di lei") avverrà in un ambiente comodo che farà sentire tutti più a loro agio. La posizione seduta dell'educatrice diventa un punto di riferimento anche per i bambini già presenti, il suo star fermo trasmette serenità e sicurezza. Fondamentale è che in questo momento sia sempre tenuto lo stesso comportamento, i piccoli e brevi rituali diminuiranno sensibilmente ansie e preoccupazioni. Preventivamente sono stati organizzati "angoli gioco" dove i bambini potranno essere autonomamente occupati, mentre l'educatrice sarà disponibile per accogliere man mano i bimbi che arrivano e può dedicare ad ognuno quel momento di tenerezza e di coccole indispensabili per superare il distacco dalla mamma e il papà.

LE ATTIVITÀ EDUCATIVE FINALIZZATE

In riferimento alle linee pedagogiche e metodologiche collegialmente condivise e formalizzate nella stesura del progetto educativo, il nido programma una serie di attività differenziate, che necessitano di essere esplicitate alle famiglie, a seconda delle peculiari caratteristiche dei bambini ed in base all'età, al livello evolutivo e alle potenzialità. Il personale educativo redige un prospetto preventivo delle attività e per ognuna di esse esplicita gli obiettivi.

Le attività sono riferite al potenziamento di almeno due delle seguenti aree:

- emotiva;
- affettiva;
- sensoriale- percettiva;
- sociale;
- cognitiva- comunicativa;
- espressiva;

Le attività proposte sono finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici ed organizzate a seconda delle metodologie di "coordinamento" delle sezioni, della strutturazione dei gruppi o di eventuali interventi individualizzati. Le modalità di gestione del personale educativo nelle attività finalizzate sono esplicitate e prevedono interventi di:

- osservazione partecipante;
- coordinamento;
- contenimento;
- conduzione;

La programmazione delle attività finalizzate, attuate in laboratory accuratamente progettati e strutturati, prevede:

- per la sezione dei medi: interventi finalizzati a facilitare il contatto sensoriale continuando a rafforzare la stabilità affettiva tra bambini e personale educativo, ad esempio:
 - esplorazione degli spazi della sezione;
 - giochi sensoriali con materiali alternativi, quali sassi, conchiglie, legno, ecc..;
 - giochi di manipolazione con la pasta, il pane o altri materiali;
- per la sezione dei grandi: interventi finalizzati a facilitare il contatto fra pari, l'individualità e l'autostima, ad esempio:
 - giochi simbolici e di finzione (fingere di cucinare, guidare o essere un'altra persona);
 - giochi di travestimento;
 - esplorazioni autonome negli spazi della sezione negli angoli di gioco;

Le attività educative finalizzate necessitano di essere verificate in itinere, ed eventualmente modificate, sia dal gruppo del personale educativo di sezione, di norma non meno di quattro verifiche all'anno, sia collegialmente, almeno una volta l'anno. Al Collegio spetta anche definire le modalità di valutazione degli interventi, per poter testare ex post esiti (di norma almeno tre valutazioni per sezione o intersezione e, collegialmente, almeno una valutazione complessiva).

IL GIOCO

Il gioco è la principale fonte di apprendimento del bambino; attraverso le varie attività egli sviluppa le proprie conoscenze a livello cognitivo e psico- motorio.

Il gioco è anche un mezzo per facilitare e consolidare il rapporto affettivo con l'educatrice. Per riuscire in questo intento i bambini verranno suddivisi in piccoli gruppi in modo da facilitare la nascita della relazione empatica tra l'adulto e il bambino cercando di privilegiare sempre più il rapporto individualizzato.

La modalità di gioco proposte saranno diverse in relazione alle varie esigenze dei piccoli. Verranno proposti giochi nei quali l'educatrice sarà complice e partecipe nel suo piccolo gruppo; sono giochi legati soprattutto allo sviluppo della fantasia e dell'immaginazione che nel bambino, secondo noi, devono essere alimentate quotidianamente affinché permangano nel bambino di domani.

Negli ultimi anni, sia per una eccessiva pre- scolarizzazione, sia per il grande spazio dato ai mass-media (computer, TV) i bambini hanno perso la capacità di immaginazione, ascolto, rielaborazione e comunicazione verbale.

Ecco perché secondo noi, al bambino va data la possibilità di essere "creativo" anche senza l'ausilio dei giochi strutturati.

Nella proposta delle varie attività teniamo presente le reali capacità di apprendimento del bambino in modo da presentargli dei giochi adeguati alla sua età , affinché non si annoi e non si sentono frustrati. Inoltre diamo la giusta importanza al rispetto dell'egocentrismo del piccolo organizzando alcuni giochi strutturati nei quali ogni bambino dispone del proprio materiale.

Da ultimo è necessario sottolineare che le attività si devono sempre svolgere in ambiente sereno e tranquillo nel quale l'educatrice deve avere un comportamento disponibile ed affettuoso con un tono della voce pacato e coinvolgente.

IL GIOCO DI MANIPOLAZIONE

La mano ha un ruolo importante nella crescita, in quanto è un organo collegato alla psiche, che permette una conoscenza diretta del mondo, procurando sensazioni più o meno piacevoli.

Nelle attività di manipolazione vengono usati materiali diversi come creta, farina, sabbia, granaglie, acqua, carta, stoffa, colla, ecc. tramite i quali il bimbo inventa, crea e costruisce, esprimendo e liberando tensioni, conflitti ed impulsi aggressivi. Azioni come impastare, rovesciare, spalmare, schiacciare, spezzettare lo aiutano in quanto l'atto aggressivo non è mai distruttivo e definitivo: la materia, infatti, si può riparare e recuperare, trasformando il gioco in un atto creativo.

IL GIOCO SIMBOLICO

Per gioco simbolico s'intende l'attività ludica del "far finta di..."; comincia attorno ai dodici/ quindici mesi e va fino ai cinque anni, trasformandosi in un gioco con oggetti. Nel gioco infantile gli apprendimenti non sono mai separati ma piuttosto compresenti; nel gioco simbolico, ad esempio, ritroviamo competenze diversificate: allo sviluppo affettivo ed emotivo alla rappresentazione mentale dei ruoli, dalla capacità manuale al linguaggio ed al ragionamento. Il gioco simbolico si manifesta quando il bimbo è in grado di interiorizzare il mondo e di rappresentarlo attraverso strumenti cognitivi, come la memoria ed il ricordo. Si sviluppa su tre livelli successivi:

- imitativo
- trasformativi dell'oggetto
- di ruolo

IL GIOCO EURISTICO

Il gioco euristico viene proposto per i bambini dai dodici mesi fino ai ventidue mesi di età. I materiali offerti ai bambini, durante il gioco euristico, non sono oggetti di plastica comunemente venduti come giocattoli, ma una scelta di oggetti di cartone pesante; materiale di uso comune come bigodini, nastri o catenelle; oppure una tipologia di oggetti che si trovano nel mondo reale dell'adulto. Questi oggetti sono di varia natura infatti essi possono essere raccolti nel mondo naturale, come conchiglie, pigne, ect...; o riciclate fatti di cartone pesante, come coperchi, tubi, che i bambini scelgono di utilizzare per riempire, vuotare, infilare e selezionare.

Si osserva una grande varietà dei modi di scartare, riconoscendo le differenze e le somiglianze: sovrapporre, mettere in sequenza, paragonare una cosa all'altra e così via. Qualche volta ha successo nel loro scopo, qualche volta no, però imparano ad ogni situazione a conoscere la natura dell' oggetto ed il comportamento dello stesso nello spazio.

Questi oggetti e molti altri offrono ai bambini l'opportunità di sperimentare infiniti modi di giocare e di organizzare tale materiale senza schemi prefissati dall'adulto.

E' necessario

- scegliere il numero dei sacchi con vari tipi di materiale in rapporto al numero dei bambini con almeno tre recipienti per ognuno di loro;
- predisporre il materiale raggruppandolo in punti vari di un tappeto di moquette, con abbondante materiale e ben spaziato.

Questa attività è autodiretta: non richiede pertanto l' incoraggiamento o la lode dell'adulto nell'attività dei bambini. Di conseguenza il ruolo dell'educatrice/tore è quello di rimanere in disparte tranquillamente, attenta ma distaccata; ogni tanto ricomporrà il materiale senza sconcertare il bambino.

Questa attività può durare fino 45 minuti. Un terzo del tempo è importante destinarlo alla raccolta ed al riordino del materiale. Il tempo del riordino ha la stessa importanza del gioco; infatti può considerarsi come l'estensione dell'attività stessa. Il riordino deve essere fatto con molta cautela, invitando con i gesti il bambino a mettere via gli oggetti richiesti, nel sacco tenuto aperto dall'adulto, questi risponderà con un "grazie".

Le finalità sono:

- ✚ incoraggiare la scoperta dei nuovi elementi presentati;
- ✚ favorire una maggiore concentrazione;
- ✚ condurre il bambino alla concezione e alla concretizzazione del rapporto causa- effetto;
- ✚ creare tranquillità nel bambino.

Quindi la differenza tra il gioco del "cesto dei tesori" e il gioco "euristico" sta nel fatto che nel primo il bambino si domanda "che cosa è questo?", mentre nel secondo si chiede "che cosa posso fare con questo?".

IL GIOCO DEL “CESTINO DEI TESORI”

Il cestino dei tesori viene proposto dopo i 10 mesi, età in cui nasce il bisogno di una grande varietà di oggetti per stimolare lo sviluppo dei sensi:

- il tatto : consistenza, forma, peso
- l' olfatto : varietà di odori
- il gusto : ambito più limitato, ma possibile
- l' udito : squilli, tintinnii, scoppiettii, scricchiolii
- la vista : colore, forma, lunghezza, lucentezza
- la sensazione del corpo in movimento

Oggetti contenuti nel cestino dei tesori sono :

- oggetti naturali : come pigne, castagne, conchiglie ecc.....
- oggetti di materiale naturali : anello di osso, palla di lana, pennello da barba ecc...
- oggetti di legno : mollette da bucato, cucchiaio, portauovo ecc....
- oggetti di metallo : mazzo di chiavi, formine per dolci, catenelle bigiotteria ecc....
- oggetti in pelle, tessuto, gomma, pelo : palla da golf , sacchetti di tessuto con lavanda, timo, ben cuciti .

Il cestino dei tesori è un modo pratico di raccogliere oggetti e renderli utilizzabili per il bambino che stanno seduti. Vengono messi in evidenza due punti chiave :

- gli oggetti dovrebbero essere fatti dei materiali più diversi ma non di plastica;
- il ruolo dell' adulto è di dare sicurezza attraverso la sua presenza attenta, ma non intrusiva .

MOMENTI DI CURA

Le routine ricoprono un ruolo fondamentale nella giornata educativa e non devono essere separate da tutte le altre attività nel nido. Il pranzo, il riposo ed il cambio rappresentano, infatti, non semplici cure “assistenziali”, bensì momenti altamente educativi, poiché consentono una conoscenza reciproca tra bambino e adulto ed aprono ad un ambito privilegiato d’interazioni interpersonali: il bambino partecipa attivamente e sviluppa efficacemente intenzionalità comunicativa e strategie cognitive.

IL PRANZO

Il momento del pranzo è un momento particolare della giornata che deve essere tranquillo per il bambino e per l’educatore, senza dimenticare che è anche un momento di apprendimento.

Affinché questo avvenga è opportuno che ci sia la compresenza delle educatrici, in modo che ognuna possa occuparsi del proprio gruppo. Perciò ogni educatrice avrà il suo carrellino con tutto l’occorrente in modo da evitare il continuo alzarsi dal proprio tavolo evitando, quindi, di creare disturbo ai bambini; una volta che tutto sarà pronto ogni educatrice farà accomodare al tavolo i bambini, di cui è responsabile.

Durante il pranzo quest’ultimi dovranno avere a disposizione il bicchiere dell’acqua. L’ambiente riservato alla pappa è importante che sia ben organizzato in maniera familiare e piacevole così da infondere sicurezza e serenità. A questo proposito l’educatrice deve essere pronta a cogliere l’esigenze di ogni singolo bambino, rispettando i suoi tempi, i suoi gusti e le sue abitudini, infatti deve essere rispettato in quanto persona.

IL CAMBIO

Il momento del cambio è un'occasione per poter instaurare un rapporto più stretto ed intimo con il bambino, coccolandolo, rassicurandolo ed aiutarlo nel processo di autonomia.

Le educatrici si recheranno in bagno a turno con il proprio gruppo di riferimento. Ogni piccolo ha diritto ad aver un "tempo" dedicato a lui solamente dove la fretta e la routine non devono avere il sopravvento. Un modo positivo per affrontare questo momento della giornata e di procurarsi una scaletta con due gradini ed invitare il bambino a salire da solo sul fasciatoio. Nel terzo anno una sedia per l'adulto messa in bagno faciliterà l'educatrice in questo compito divenendo un punto di riferimento per l'autonomia dei piccoli.

IL SONNO

Il sonno è un momento particolare per il bambino al Nido, in quanto si differenzia per durata e abitudini: egli ricerca l'atmosfera familiare. Anche per il sonno ci sono delle sequenze e dei rituali. Le educatrici si dispongono accanto ai bambini per il rituale delle coccole.

I tempi lunghi, i rituali, gli oggetti transizionali, l'illuminazione nella fase dell'addormentarsi rivestono una notevole importanza poiché questo momento viene vissuto (come il cambio) come un colloquio a due, fatto di gesti e parole che sottolineano l'accettazione reciproca ed aiutano il bambino ad addormentarsi con serena fiducia nelle mani di una persona amica.

Man mano che il rapporto affettivo si rafforza il bambino riesce a trovare un equilibrio maggiore tra sonno e veglia.

Anche al risveglio è necessario prestare particolare attenzione, rispettando i tempi di ciascun bambino:

- parlare con tono basso;
- utilizzare luci soffuse;
- suonare musiche dolci;
- muoversi con calma e senza fretta per favorire il passaggio dal mondo del sonno a quello del reale;

IL RICONGIUNGIMENTO

Il ricongiungimento è, come l'accoglienza, una cornice all'intero impianto educativo, che si compone di tutti i singoli momenti della giornata educativa, i quali, privati del fondamento della progettualità, diventerebbero irrilevanti.

Il ricongiungimento, insieme all'accoglienza, delimita il tempo della giornata all'interno del nido: infatti il primo rappresenta il momento in cui il bambino si ricongiunge al genitore, viceversa il secondo è il momento durante il quale il figlio si separa dai genitori. Quindi la rilevanza di questa circostanza è evidente e non deve essere vissuta dal servizio come semplice momento di entrata e di uscita dalla struttura.

Per facilitare il ricongiungimento, come pure l'accoglienza, si possono attuare alcuni accorgimenti:



predisporre un ambiente appositamente dedicato, un luogo tranquillo, arredato con uno stile soft, in modo che ricordi più una casa che non un ambiente



istituzionale;

prevedere entrate e uscita scaglionate per evitare confusione, per consentire al personale educativo di dedicare più tempo ad ogni bambino e per facilitare comunicazioni individualizzate con i genitori;



preparare i bambini al momento del ricongiungimento avvertendoli in anticipo dell'arrivo dei genitori;

ATTIVITA' ORGANIZZATE IN RELAZIONE ALL'ETA' DEI BIMBI

LA SEZIONE DEI MEDI

Il coordinamento oculo- manuale e oculo- motorio, lo sviluppo motorio, sensoriale e affettivo, in particolare per bambini non ancora capaci di spostarsi da soli, possono essere soddisfatti attraverso giochi con:

- ⊕ il cestino del tesoro;
- ⊕ contenitori di metallo, in legno, rivestiti in corda, accompagnati da oggetti da poter afferrare, portare alla bocca, infilare nei contenitori;
- ⊕ la cassetta con le bottiglie trasparenti contenente acqua colorata, farina gialla, fagioli, riso, ect...;
- ⊕ il cesto contenente peluches;
- ⊕ il cesto contenente le bambole di pezza;
- ⊕ i carillon;
- ⊕ i pannelli sensoriali appesi alle pareti raggiungibili anche per il bambino che deve stare seduto;

Quando il bambino incomincia a spostarsi da solo nello spazio gli deve essere offerto tutto ciò che stimoli a:

- ✳ effettuare percorsi di movimento anche attraverso cuscini allacciati tra loro e riempiti con materiali diversi (polistirolo, carta, imbottitura morbida, fagioli, lana, ect..);
- ✳ sperimentare l'equilibrio attraverso scatole, cubetti in gommapiuma;
- ✳ sperimentare l'ingresso e l'uscita attraverso l'uso di scatoloni;
- ✳ trainare e spingere oggetti;
- ✳ sperimentare i sensi anche attraverso palle di diverse dimensioni e fatture;

Ulteriori obiettivi:

Affinare le percezioni tattili, riconoscere l'oggetto ed il suo uso, scoprire la causa e l'effetto, infilare e sfilare, mettere dentro e tirare fuori, sperimentare il movimento ed il contenimento possono essere soddisfatti attraverso:

il gioco con oggetti morbidi raccolti in cesti e catalogati con ordine (es: il cesto con i peluches rappresentanti la famiglia di un certo tipo di animali, oppure con bambole morbide);

il gioco euristico, utilizzando sacchetti che nascondono oggetti di diversa natura, abaci semplici ma con anelli di diverso materiale, come legno, metallo, legno e contenitori di forme e materiale differenti;

il gioco per nascondersi o proteggersi, creando tane ricavate nei moduli, negli scatoloni, dietro le tende ad angolo;

LA SEZIONE DEI GRANDI

Il bisogno di movimento e di socializzazione, lo sviluppo sensoriale e cognitivo, possono essere soddisfatti attraverso:

- il gioco strutturato e non strutturato per mezzo di mattoncini duplo con basi idonee, clip, abaci semplici o con difficoltà di errore e corredati con anelli in legno, in metallo di diversa grandezza in stoffa, di spugna ritagliata, quadrati di legno con più fori corredati con lacci di cuoio o stringhe in stoffa per infilare e sfilare, perle in legno forate, cassette in legno con coperchio forato riprodotte le forme di oggetti da infilare, sacchetti sorpresa, ect...;
- il gioco di travestimento, che può essere effettuato predisponendo angoli con lo specchio, vestiti di qualsiasi tipo, scarpe, borse, cappelli, sciarpe, bracciali, ect...;
- il gioco simbolico e di finzione, per il quale occorre uno spazio "casetta" dotato di pentole in metallo, coperchi di misura adatta alle pentole, piatti e bicchieri in melamina ed in legno, ciotole, cucchiaini in legno ed in metallo, caffettiere di diversa misura, scope, spazzoloni, grembiolini, ect...;
- il gioco dei ruoli, per il quale è utile predisporre: l'angolo delle macchinine con una pista in legno e macchinine in legno e metallo; l'angolo della fattoria con gli animali di dimensioni proporzionali tra di loro;

ACCOMPAGNAMENTO VERSO LA SCUOLA D'INFANZIA.

Il nido, congiuntamente alle altre istituzioni presenti sul territorio, ha il compito di affrontare le istanze legate alla continuità verticale, al passaggio del bambino dal nido alla scuola d'infanzia.

È necessario assicurare al bambino congruenza educativa attraverso un progetto pedagogico unitario, dotato di coerenza e globalità da parte di entrambe le unità operative, che deve seguire il percorso di crescita del bambino con linearità e costanza nel tempo.

La continuità implica da parte del nido e della scuola d'infanzia la messa in opera di un progetto di raccordo specifico valicato dai presupposti teorici esplicitati e condivisi da entrambi i servizi. Il progetto è steso da un equipe di lavoro composto dal personale educativo del nido e della scuola d'infanzia ed è condiviso dagli educatori e dai responsabili di ambedue le unità operative. Per la redazione e la realizzazione del progetto è necessario che, attivando una conoscenza reciproca tra gli operatori, vi sia uno scambio sulle modalità di funzionamento dei due servizi e siano attivati momenti di formazione / aggiornamento comuni.

IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

Il monitoraggio e la valutazione, rappresentano momenti che rafforzano la cultura e i risultati di qualità nel nido. Il monitoraggio e la valutazione qualitativa del nido si può attuare grazie all'individuazione di indicatori di qualità emersi dalla SVANI (scala per la valutazione dell'asilo nido), da un questionario formulato dal personale educativo (come integrazione della SVANI) e dal documento di valutazione della professionalità degli educatori. Nella educational evaluation il primo strumento è la SVANI, una scala di valutazione degli ambienti educativi extradomestici per i bambini da 0 a 3 anni, formulata dai ricercatori statunitensi e in seguito sperimentata e adattata alla situazione italiana. L'introduzione della SVANI nella realtà di appartenenza consente al personale del nido un approccio analitico-critico sul proprio operato. La SVANI consiste di sette raggruppamenti (subscales) suddivisi in diversi sottogruppi (items) che consentono di individuare i differenti aspetti del servizio; ad ogni item è assegnato un punteggio di valutazione da 1 a 7 ed il servizio viene giudicato alla fine inadeguato, minimo, buono, eccellente.

Gli aspetti considerati nei diversi raggruppamenti sono i seguenti:

Subscale 1: **Arredi e materiali a disposizione dei bambini**

- arredi per le cure di routine
- arredi per le attività di apprendimento
- relax e ambiente confortevole
- disposizione della sezione
- materiale in mostra

Subscale 2: **Cure di routine:**

- benvenuto e commiato
- pasti e merende
- riposino
- cambi
- pulizia e ordine personale dei bambini
- abitudini igieniche
- norme igieniche
- gestione della sicurezza
- norme di sicurezza

Subscale 4: **Ascoltare e parlare**

- uso informale del linguaggio
- libri e illustrazioni

Subscale 5: **Attività di apprendimento**

- coordinazione oculo – manuale
- giochi di movimento
- attività artistiche
- musica e ritmica
- cubi e costruzioni
- gioco del far finta

- gioco con la sabbia e con l'acqua

Subscale 5: Interazione

- interazione tra i bambini
- interazione adulto e bambino
- disciplina
- inserimento – tempi e modalità

Subscale 6: Organizzazione delle attività

- orario delle attività
- controllo delle attività quotidiane
- cooperazione tra gli educatori
- disposizione per i bambini con particolari problemi o handicap

Subscale 7: Bisogni degli adulti

- bisogni personali degli adulti
- opportunità di crescita professionale
- zona riservata agli incontri degli adulti
- iniziative per i genitori

COSTO DEL SERVIZIO PER MACROVOCI

PERSONALE	€ 67.485,00
COSTI DI GESTIONE 12%	€ 11.293,56
IVA AL 5%	€ 5.270,325
TOTALE PROGETTO	€ 84.048,89

CRITERI PER GRADUATORIA

Possono fare domanda di iscrizione al servizio Asilo Nido a favore di bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi, i soggetti esercitanti la potestà genitoriale ovvero affidatari residenti nel Comune di Lampedusa e Linosa o che esercitino la loro attività lavorativa nel territorio comunale.

I requisiti dei soggetti richiedenti privilegiati per l'ammissione, in caso di selezione, sono i seguenti in ordine decrescente:

- residenti;
 - non residenti nel territorio comunale ma esercitanti, in questo, l'attività lavorativa;
- Quando il numero delle domande di ammissione supera la disponibilità dei posti, occorre formare una graduatoria di precedenza, secondo i seguenti criteri:

A - PRECEDENZA ASSOLUTA

- 1) Bambino che abbia frequentato con assiduità il precedente anno scolastico.
- 2) Bambino portatore di handicap psichico e/o fisico (certificato dal competente servizio dell'Azienda USL) che potrà essere ammesso anche in deroga all'età.
- 3) Bambino privo di uno o di entrambi genitori.
- 4) Bambino il cui nucleo familiare comprenda un componente (genitori o fratelli) con invalidità non inferiore al 70%
- 5) Bambino figlio di uno o entrambi i genitori in stato di detenzione.
- 6) Bambino figlio di nubile/celibe, separato/a legalmente, divorziato/a, in attesa di separazione legale, vedovo/a, purché in nessun caso ci sia convivenza accertata con altra persona.

B - PUNTEGGIO

I posti disponibili, dopo l'applicazione dei 6 criteri enunciati, saranno coperti secondo una graduatoria approvata dal Responsabile del Settore Servizi Sociali sulla base di opportuna documentazione o di accertamenti da parte dell'Amministrazione Comunale, in base ai seguenti criteri:

- 1) Figlio di genitori impegnati nel lavoro :1 + 1
- 2) Figlio di genitori con orario di lavoro settimanale pari o superiore alle 36 ore: 1 + 1;
- 3) Figlio di genitori con orario di lavoro settimanale inferiore alle 36 ore: 0,50 + 0,50
- 4) Figlio di genitori lavoratori pendolari: 1 + 1

- 5)Figlio di genitore il cui coniuge sia emigrato per lavoro anche nella penisola: 2
6)Figlio di genitori studenti con obbligo di frequenza certificato: 1 + 1
7)Bambino appartenente a nucleo familiare con grave disagio abitativo certificato dal Servizio Sociale: 2
8)Bambino appartenente a nucleo familiare con altri figli in età scolare o prescolare (materne, elementari e medie). Punteggio per ogni figlio (escluso l'iscritto): 0,50
9)Bambino appartenente a nucleo familiare che presenti una situazione socio-ambientale accertata dal competente Servizio Sociale del Comune di Lampedusa e Linosa tale da essere di serio pregiudizio per un sano sviluppo psico-fisico del bambino stesso: 3

L'Amministrazione Comunale di Lampedusa, si riserva di utilizzare tutti i mezzi consentiti dalla legge per verificare le dichiarazioni rilasciate. E' garantita la massima riservatezza e la copertura del segreto d'ufficio riguardo alla documentazione presentata.

Il Responsabile del Servizio
Dott.ssa Flora Maria Bonadonna



Flora Maria Bonadonna